

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

BELGRADO, 4. — In seguito ad una dichiarazione del Principe alla Scupcina, il gabinetto dovette dare le sue dimissioni.

BERNA, 4. — I lavori di revisione del trattato di commercio coll'Italia termineranno nella prossima settimana. Il Consiglio federale, dopo la conclusione, darà un pranzo a Luzzatti.

CZERNOVITZ, 4. — Ebbe luogo la inaugurazione del monumento in occasione del centenario della riunione della Bucovina all'Austria. Quindi ebbe luogo l'apertura della nuova Università.

Il ministro d'istruzione pubblica e molte deputazioni vi erano presenti: fu letta una lettera dell'imperatore al principe Auesperg, esprimente riconoscenza per le unanimi e leali dimostrazioni della popolazione della Bucovina.

Il discorso del ministro all'apertura dell'Università destò molto entusiasmo.

DIARIO POLITICO

SERBIA

Un dispaccio da Belgrado ci annunzia un fatto, che complica gravemente la situazione delle cose in Serbia.

In seguito ad un discorso del principe alla Scupcina, il ministero Ristic ha dovuto dare le sue dimissioni.

Non sappiamo ancora in quale circostanza questo discorso sia stato pronunciato: se sia in forma di Messaggio o di semplice comunicazione. Ogni commento riesce quindi prematuro.

Notiamo soltanto che fino dallo scoppio dell'insurrezione in Erzegovina noi

abbiamo indicato la posizione difficile in cui si dovevano trovare tanto il principe che il suo governo, costretti a bilanciarsi fra le aspirazioni troppo manifeste del popolo serbo, e le pressioni contrarie della diplomazia, la quale insisteva presso il principe affinché impiegasse tutta la sua autorità e tutto il suo prestigio per frenare le prime.

Parve un istante, che l'assunzione di Ristic al potere fosse un mezzo termine per scongiurare i pericoli della situazione. Benché si conoscessero i principii e le aderenze del capo del gabinetto col partito nazionale, si riteneva che la sua prudenza lo avrebbe scongiurato, almeno per il momento, da ogni politica di avventura.

Il fatto delle sue dimissioni proverebbe il contrario.

Sembra che il ministro abbia subito più di quanto si temeva l'influenza dei capi dell'Omladina, e che il suo mantenimento al potere provocasse delle rimostranze dai gabinetti delle potenze del nord, o almeno da qualcuno di esse.

Non tarderemo a conoscere quanto sieno fondate queste congetture.

INGHILTERRA E CHINA.

Nella settimana scorsa gli inglesi erano in preda ad una vivissima e legittima ansietà: essi non sapevano che cosa fosse avvenuto dei reclami presentati dal signor Wade al governo della China in nome del gabinetto inglese.

Un dispaccio da Tientsin giunge in tempo per dissipare queste apprensioni.

Il signor Wade ha compiuto felicemente la sua missione per cui ogni pericolo di guerra fra i due paesi sembra scongiurato.

Il Times nei giorni scorsi giudicava l'eventualità di una guerra colla China come una grande disgrazia; e non aveva torto. Una spedizione simile sarebbe stata rovinosa, senza produrre forse i risultati che se ne attendevano.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Togliamo dalla Lombardia la seguente Circolare del ministro Bonghi:

Roma 25 agosto 1875.

La nomina degli ispettori degli scavi e monumenti, fatta con successivi decreti reali, dopo la istituzione della Direzione centrale degli scavi e dei Musei del Regno, fece nascere dubbio che tale ufficio si sostituisse a quello delle Commissioni consultive di Belle Arti nelle varie provincie, e riuscisse di impedimento alla operosità delle medesime per tutto ciò che concerne questa parte del servizio della pubblica istruzione.

A dileguare ogni equivoca interpretazione, che dopo gli schiarimenti dati in vari casi potesse ancora suscitarsi intorno (a ciò, il sottoscritto crede opportuno di dichiarare, che con tali nomine per nulla si viene a scemare l'autorità delle mentovate Commissioni, di molte delle quali è a compiacersi per l'opera diligente e fruttuosa prestata finora, e la cui continuazione giustamente si aspetta dagli egregi uomini chiamati a farne parte.

Però essendo le Commissioni anzidette per la loro istituzione destinate a coadiuvare il Governo con solo voto consultivo, e componendosi di persone occupate per lo più in altri pubblici

uffici, alla quali riesce impossibile di prestarsi ad ogni occorrenza, e segnatamente al vigilare quotidianamente gli scavi che governo e privati potranno intraprendere, era mestieri avere altri pubblici ufficiali residenti nei luoghi stessi ove le antichità si trovano, pronti a mettersi interamente a disposizione del Ministero per qualsivoglia causa che ai monumenti ed agli scavi si riferisca.

Laonde, mentre la istituzione degli ispettori assicura al governo una corrispondenza assidua, ed una non interrotta vigilanza sui monumenti, torna altresì utile alle Commissioni consultive, le quali per mezzo del proprio presidente, prefetto della provincia, potranno richiedere agli ispettori tutte quelle notizie, che credessero giovare alle loro ricerche scientifiche.

Dopo tali dichiarazioni il sottoscritto crede superfluo di aggiungere, che dal concorso efficace delle Commissioni consultive e degli ispettori degli scavi si attende il maggior profitto possibile a vantaggio degli studi archeologici, che il governo intende con ogni mezzo di promuovere.

Il ministro BONGHI.

LE LOCOMOTIVE STRADALI E LE LORO APPLICAZIONI AGRICOLE, COMMERCIALI E MILITARI

(Continuazione e fine)

Questi pochi numeri, dei quali garantisco l'esattezza, perchè non solo frutto del raffronto di molti rapporti sull'argomento, ma della mia esperienza personale, mi permettono ora di porre la questione nei suoi veri termini, e di mostrare come amendue i sistemi di

ruote descritti sciolgano il problema, a seconda dei dati del medesimo.

L'agricoltore, per esempio, che si serve di trebbiatrici, seminatrici, seghe circolari ed altre macchine simili, ha raggiunto il suo scopo quanto ha una locomotiva stradale che sia capace di trainargliele sul luogo del lavoro, perchè egli poi si serve di questa come una locomobile ordinaria, per trasportare il movimento a quelle. Il traino è una sola delle applicazioni che egli fa della sua locomotiva, e lo fa in circostanze note, ove tutto è determinato, tutto limitato; per lui le distanze essendo piccole, la velocità normale di traino non è di grande importanza, la forza traente nemmeno, trattandosi di pesi limitati a 7 o 8 tonnellate; di più egli può lavorare quando gli pare, costruire i ponticelli in modo che resistano, e per i suoi requisiti, trova nella ruota rigida tutto ciò di cui egli ha bisogno, col vantaggio di una prima spesa meno forte che se acquistasse la locomotiva stradale munita di ruote elastiche.

Per l'agricoltore dunque, salvo il caso in cui le sue terre siano in paese collinoso o presentino pendenze molto forti, per i movimenti interni degli stabilimenti industriali, dei docks, degli arsenali, e per tutti quei casi in cui tutto è determinato a priori e limitato, quando il tempo è a scelta, quando la velocità e forza traente non sono la prima considerazione, il tipo di ruote che economicamente e che tecnicamente fra quei limiti risolve il problema, è senza contrasto quello rigido.

In tutti gli altri casi, cioè quando sia la velocità, sia la forza traente, sia la maggior indipendenza possibile, dallo stato delle strade e dalle condizioni atmo-

spere, il nostro intendimento. Non faremo che ripetere ciò che altri hanno scritto egregiamente e poi non è questo il compito che ci siamo prefisso. Rimandiamo chi volesse saperne di più agli annali dei tempi: in quanto a noi ci restringeremo alla modesta parte del romanzo.

Tre giorni dopo il colloquio che abbiamo narrato una carrozza si fermava al castello d'Olonne e ne scendevano un uomo dall'aspetto severo, dalla fisionomia franca ed aperta insieme ad una donna soavemente bella.

Chiediamo del marchese di Courbet — disse lo straniero volgendosi a Raoul che era accorso vicino alla carrozza. Vogliate seguirmi.

In un istante quei due sconosciuti si trovarono dinanzi al vegliardo.

Che cosa accadde?... Che cosa dissero fra di loro?...

Raoul non intese che un solo grido: — Figlia mia! — E queste parole erano pronunziate dal marchese di Courbet.

Raoul non era curioso: devoto al marchese fino alla morte, egli si era ritirato ad un suo cenno dopo avere introdotti i nuovi arrivati.

Quando nella sera medesima Raoul ricevette l'ordine di scortare la carrozza fino a Saumur, poté accorgersi che il marchese di Courbet aveva gli occhi rossi, ma ad un tempo una calma, una gioia come Raoul non aveva mai avver-

tite fino a quel giorno, brillavano sulla fronte del vecchio.

— Addio, Mattea, addio William! — gridò il marchese di Courbet, abbracciandoli successivamente. — Ci rivedremo ancora?...

— Il cuore mi dice che ci rivedremo presto, — rispose piangendo colui che il marchese aveva chiamata Mattea.

— Che Iddio ti ascolti!...

Un istante dopo la carrozza scompariva nelle tenebre.

Allora il marchese di Courbet cadde in ginocchio, congiunse le mani in atto di preghiera, e volgendo al cielo uno sguardo pieno di fede e di riconoscenza: — Grazie, mio Dio!... — esclamò: — grazie!... la tua misericordia è infinita: ora posso morire benedicendo: perdonami come io ho perdonato anche a... lei!...

CAPITOLO III.

A Versailles.

Il marchese Enrico di Courbet, imperciocchè è proprio il confidente, il compagno di dissolutezza di Luigi XV, colui che ritrovammo ad Olonne, — era davvero irrisconoscibile e certamente madamigella Lange non gli avrebbe ripetute le cortesi parole pronunziate a Versailles nel padiglione di Marsan molti anni innanzi e che per poco non valsero alla Dea della bellezza, come chiamavala Freneuil, — un poetaastro

livreato, l'ira del vincitore del fulmine.

Ma all'epoca in cui ha principio la nostra storia, la contessa Dubarry aveva già portata la testa sul patibolo e il marchese di Courbet non si era fatto ammazzare per lei come glielo aveva giurato nella circostanza che ricordammo.

Però nulla rimaneva dell'antico gentiluomo, del brillante cortigiano.

Appena gli occhi avevano conservato, sebbene ad intervalli, il raggio fosforescente, e la vivacità della giovinezza.

Ciò nullameno, più che lo sfacelo del corpo, più che l'avvicinarsi di una fine oscura e dolorosa nel fondo di una provincia, era l'idea dell'impotenza alla quale trovavasi ridotto, che non davano requie al vecchio marchese.

Come tutti i libertini in generale, al lorché si decise a cercare una donna che aspirasse all'onore di divenire sua nobilissima compagna, il marchese Enrico di Courbet era già finanzia negli anni, sebbene si ostinasse a defraudare il tempo di molte primavere, chiamando in appoggio di questa pia menzogna la testimonianza del maresciallo Vrillet, il quale giurava per i figli di Francia che Enrico e lui erano coetanei, che avevano fatte insieme le prime armi sul campo di battaglia e nelle giostre d'amore.

Il fatto si è che un bel giorno si bucciarò in Corte la notizia che il diavolo si era fatto monaco.

Luigi XV, che aveva ingegno acutissimo per afferrare certi particolari che

APPENDICE

3)

ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Come se il generale volesse impedire al marchese di affaticarsi, gli si fece più vicino, seguendo attentamente le rivelazioni che man mano gli andava facendo.

Più volte lo sciagurato vecchio fu obbligato di interrompersi perchè i singhiozzi gli impedivano di continuare e più volte il generale Vernon si era commosso fino al punto di sentire le lagrime spuntargli sugli occhi.

Quando due ore dopo il marchese di Courbet giunse alla fine del suo racconto:

— Ebbene?... — domandò ansiosamente, figgendo in volto a Vernon uno sguardo supplichevole.

Per tutta risposta il generale Vernon trasse il portafogli e scrisse poche linee sopra un foglietto.

Lo staccò e consegnandolo al marchese:

— Ecco il salvacondotto che mi domandate.

— Siate benedetto! e che posso io fare per voi?...

— Per me?...

— Sì, perchè in questo momento siete più generoso della Provvidenza.

— Ebbene, sì — disse Vernon, accompagnando le sue parole con un triste sorriso: — potete fare qualche cosa.

— Parlate.

— Dire a lei... che se le è dato di abbracciarvi, un po' di merito è dovuto a Vernon.

— Voi conoscete Mattea?...

— Forse!...

— Me lo dite con aria di mistero?...

— Interrogatela. Ed ora addio, marchese di Courbet.

— Addio, generale.

Un istante dopo Adolfo Vernon rimontava in sella e abbandonava il castello di Olonne.

Raoul lo accompagnò fino agli accampamenti e ogni qualvolta erano costretti a fermarsi dinanzi alle sentinelle, Raoul ripeteva loro la parola d'ordine aggiungendo:

— È un amico del marchese Courbet. Le sentinelle presentavano le armi.

A spiegare in qual maniera il solitario di Olonne esercitasse un potere di spotico in quella contrada, ci occorrerebbe tracciare una lunga pagina di storia e fare assistere il lettore ai rivolgimenti della Vandea. Ma non è questo

sferiche formano la principale considerazione, allora è indispensabile la ruota elastica, perchè questa, non solo risolve il problema sotto il punto di vista meccanico, ma anche sotto quello economico con tutto che ogni macchina costi 5000 lire in più.

Ritornando dunque all'argomento, aggiungerò che in Inghilterra o nelle sue colonie, i possessori di pozzi di carbon fossile, miniere, ecc., che debbono effettuare continui trasporti, in terreno collinoso si valgono tutti delle prerogative tecniche ed economiche della ruota elastica, appunto perchè questa risponde alle esigenze essenziali del problema i cui dati, sono in questo caso così diversi da quelli del problema che l'agricoltore ha bisogno di risolvere.

L'Irlanda meno ricca di ferrovie che l'Inghilterra e la Scozia, sono le parti del Regno Unito ove il cerchione elastico trova naturalmente più larga applicazione; Ceylan, le Indie orientali, il Brasile, Cuba sono attualmente contrade alle quali l'Inghilterra fornisce il maggior numero delle sue locomotive stradali e salvo casi affatto eccezionali, esse sono munite di cerchioni elastici, appunto perchè in quei paesi le si applicano delle condizioni che abbiamo testè esaminate.

In Italia, ove così poche sono le ferrovie locali, le locomotive stradali a ruote rigide od elastiche, a seconda delle condizioni dei luoghi, sono destinate a rispondere ad uno dei bisogni più sentiti di centinaia di comuni, sia per facilitare il trasporto delle derrate, sia per quello delle persone. Lo Stato ne trarrà il vantaggio che le nostre linee attualmente passive, alimentate da un numero sempre maggiore di centri di produzione, graviteranno sempre meno sulle nostre già troppo aggravate finanze.

Le locomotive stradali a cerchioni elastici risolvono appunto nel modo il più completo il problema delle ferrovie economiche, poichè ponendo, come nel sistema dei Cottrau, il convoglio sulle rotaie, e la locomotiva colle ruote motrici sul suolo laterale alle medesime, si ottiene contemporaneamente di avere il peso da trainare nelle migliori condizioni pel traino ed il motore nelle migliori per lo sviluppo dell'aderenza col suolo, ossia della forza traente.

Con questa combinazione si ottiene di poter stabilire una ferrovia economica, lateralmente ad una strada comunale qualunque, che non abbia pendenze superiori al 10 0/0 e curve di raggio

inferiore a 6 metri, senza alcuna spesa, nè per i movimenti di terra, nè per i tunnel, ed il cui servizio implicherà una spesa proporzionale al traffico locale.

Tali linee rispondendo ad esigenze di traffico non sufficienti per rendere vantaggiosa una linea ferroviaria ordinaria, faranno un servizio superiore ai semplici convogli stradali, sotto il punto di vista delle spese di alimentazione e di manutenzione del materiale, e potranno esser costruite da comuni o consorzi di comuni, senza alcun sussidio del Governo.

Sulle medesime la quantità del traffico non esigerà una velocità superiore a quella compatibile coi mezzi adoperati (10 a 12 chilometri all'ora saranno più che sufficienti) e la continuità del lavoro che si può ottenere dalle locomotive stradali compenserà ampiamente velocità che a primo aspetto sembrano assai limitate, ma che in realtà rispondono alla natura del problema risolto.

Prima di lasciare questo argomento così importante per l'Italia sotto il punto di vista agricolo e commerciale aggiungerò solo alcune brevi parole rispetto al problema militare, che la introduzione e generalizzazione delle locomotive in paese implicitamente risolve.

Or sono circa quattro anni io ebbi l'onore di presentare al Ministero della guerra il frutto dei miei studi (1) sulla questione che ho qui trattata sommariamente, proponendo l'adozione delle locomotive stradali a cerchioni elastici pel servizio dei vari traini al seguito dell'esercito; e sviluppando quella idea cercava determinare in cifre i vantaggi come tempo e come danaro, che deriverebbero ad una nostra futura mobilitazione, prendendo per base dei miei calcoli i dati pubblicati sulla mobilitazione del 1866.

Ne seguirono esperienze e studi che tuttora durano, e tutto fa sperare in una soluzione vantaggiosa per l'esercito e pel paese, se pur si vorrà dare alla ruota a cerchione elastico quell'importanza che merita, visto che « i termini del problema militare e di quello commerciale » sono appunto quelli che trovano nella ruota elastica la miglior soluzione tecnica ed economica.

Per vieppiù dimostrare l'importanza dell'elasticità della ruota motrice della locomotiva stradale, accennerò, per concludere, che lo stesso signor Aveling ha non solo comperata la patente per

(1) Vedi progetto di un traino militare a vapore — Losca e Bocca.

aver l'autorizzazione di applicare tal genere di ruote alle sue locomotive, ma ha introdotto il sistema di ruote Adams a cerchione elastico interno, nell'intento di rendere possibili velocità normali di 6 a 7 chilometri all'ora. Tali ruote sono state da noi adottate in preferenza delle primitive ruote rigide.

Queste nuove ruote, che rappresentano una media fra la ruota rigida e la ruota a cerchione elastico esterno, risponde ad esigenze e requisiti medi fra quelli che ho esposti come rispondenti ai sistemi estremi, e non risponde quindi al problema militare, il quale per eccellenza presenta i termini che richiedono la locomotiva a ruote elastiche con cerchione esterno protetto da scarpe indipendenti. Ciò perchè, « velocità, forza traente, massima indipendenza dagli effetti della reazione delle strade sulla macchina, più larga possibile indipendenza dallo stato delle strade e dalla resistenza dei loro ponti, degli effetti delle intemperie e delle macchine sulle strade sono i punti salienti del problema, le considerazioni più importanti di cui bisogna tener conto se gli si vuol dare la soluzione la più larga possibile e per conseguenza la più vantaggiosa insieme al paese ed all'esercito.

LUIGI GILETTA
Capitano di stato maggiore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Si hanno le migliori notizie della salute dell'on. Casolini. Le febbri che lo tormentavano sono del tutto scomparse, e si spera che l'onorevole segretario generale del ministero delle finanze possa fra pochi giorni tornare in Roma, e riprendere le sue occupazioni.

MILANO, 3. — Togliamo dalla Lombardia:

Nel palazzo reale continuano i preparativi d'allestimento, che per ordine del re sarà il più splendido possibile.

Per l'imperatore Guglielmo sarebbe destinato il letto, in cui ha pure dormito Napoleone III.

Vennero date tutte le occorrenti disposizioni acciocchè dai palazzi di Torino, di Firenze e di Napoli siano spediti i migliori servizi in porcellana e argenteria a Milano per il gran pranzo di Corte.

JESI, 3. — Oggi nella biblioteca e pinacoteca comunale ebbe luogo l'inaugurazione delle iscrizioni in memoria dell'immortale Spontini. Concorso straordinario di cittadini di Jesi e di forestieri.

Il prefetto d'Ancona, comm. De Luca, anche come rappresentante dell'on. ministro dell'istruzione pubblica, il sindaco cav. Ferri, il prof. Alcibiade Moretti, pronunziarono discorsi opportuni, commoventi, applauditissimi. L'importanza di questa solennità è stata profondamente sentita dal popolo.

La città è pavesata a festa. Questa sera illuminazione del Corso e rappresentazione della *Vestale* in teatro. (Opinione).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — La stampa repubblicana non è molto contenta del discorso pronunziato al Mans dal ministro dei lavori pubblici signor Caillaux.

Il punto specialmente criticato è quello dove il ministro disse che gli uni guardano all'opera costituzionale con fiducia nell'avvenire, gli altri aggiornando le loro speranze.

Aggiornamento, dicono i repubblicani non è rinuncia: *inde irae*.

2. — L'*Aube*, giornale del sig. Casimiro Pèrier, patrocinava caldamente lo squittinio di lista, non perchè lo creda buono in tesi generale, ma perchè ritiene che nelle attuali circostanze darebbe una grande maggioranza al partito costituzionale e repubblicano. Anzi arriva fino a dire che ove questo squittinio non avesse la preferenza, correbbe pericolo la forma di governo e che i realisti potrebbero giungere a far rivivere la Costituzione nel loro interesse o in quello dell'Impero.

INGHILTERRA, 1. — Il *Times* fa le meraviglie che la stampa officiosa russa imprendendo a fare la difesa del governo turco, dica che dal momento che il gran visir ha in mente di introdurre utili riforme nel governo una pressione diplomatica sulla Turchia sarebbe al tutto inopportuna.

Il foglio inglese, dopo avere notato come la Russia sia sempre stata avversa alla Porta, spiega il cambiamento avvenuto in ciò, che la Russia ha trovato che il suo piano di assetramento per le provincie ribelli spiaceva all'Austria, e forse si è altresì accorta che la sua influenza sui sudditi slavi della Turchia non è così grande come lo era una volta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

6 ottobre. Contro Rizzi Giuseppe per furto. Contro Benfatto Angelo per contravvenzione alla Legge sulle private. Contro Pinton Bartolo per furto, dif. avv. Mo'biolo.

Corso preparatorio alla scuola magistrato femminile. — Il regio

costrette a ripassare le Alpi, nè Francia piangerebbe tanti prodi caduti invano nella fatale battaglia di Piacenza.

Per quanto la risposta del marchese di Courbet potesse sembrare impertinente al Re Ben Amato, pure non produsse quello scoppio di collera al quale certamente si attendevano i cortigiani ed in ispecial modo colui che l'aveva provocata.

Egli è che Luigi XV, per servirci di una frase ben nota, aveva dei lucidi intervalli di giustizia e questa volta il marchese di Courbet poté proprio ascrivere a sua fortuna che il Re di Francia si trovasse in una di quelle rare disposizioni d'animo che motivarono il detto famoso.

Il signor di Vannes s'accorse che tutti gli occhi erano rivolti sopra di lui e sentendosi mancare l'appoggio del monarca impallidì fino al bianco degli occhi.

Forse avrebbe risposto con impertinenza, imperciocchè di carattere irritabilissimo, non aveva l'abitudine di lasciar passare impunemente un'offesa, ma due motivi principalissimi ne lo trattennero.

Innanzi tutto trovavasi alla presenza del Re; poscia il signor di Vannes sapeva di aver a fare con una delle prime lame di Francia, ed infatti il marchese di Courbet aveva dovuto gran parte dei suoi trionfi in amore a quella fama di coraggio e di abilità nel trattare le armi che nessuno, anche fra i suoi più accaniti nemici, ed anzi questi

Provveditorato agli studi ha pubblicato il seguente avviso;

Per agevolare l'ammissione alle scuole normali e magistrali alle aspiranti maestre, specialmente della campagna, si aprirà anche in questo anno un corso preparatorio accanto alla scuola magistrale femminile di Padova. Per essere ammesse a questo corso le aspiranti dovranno presentare: la fede di nascita da cui apparisca che esse hanno compiuto 14 anni; la fede di buona condotta rilasciata dal Sindaco; che le dichiarino di distinta moralità, e degne di dedicarsi all'insegnamento; un certificato del medico di robusta complessione fisica; e sostenere l'esame sul leggere lo scrivere ed i principii affatto elementari di aritmetica.

Il governo concederà alcuni sussidi di circa lire 100 l'uno i quali saranno preferibilmente assegnati a quelle giovani aspiranti che verranno proposte dai Municipi dei Comuni di campagna, ed alle quali i Municipi stessi avranno accordato un sussidio conveniente e non minore di lire 150.

Le istanze dovranno presentarsi a questo ufficio prima del 25 p. v. ottobre e l'esame d'ammissione avrà luogo il giorno 2 p. v. Novembre.

Padova, il 29 settembre 1875.
Il R. Provveditore
LEPORA

Imposte dirette. — Sotto la rubrica Cronaca Cittadina del 3 corrente vedesi riprodotta la notizia che la Commissione centrale delle Imposte dirette residente a Firenze, annullando la deliberazione della Commissione provinciale d'Alessandria sul ricorso di certa Furno ha sanzionato la massima: che la domanda per far dichiarare rurale un fabbricato può essere prodotta dopo la revisione generale nell'interesse del contribuente, e si aggiunge: che finora si è sempre giudicato diversamente, e che gli agenti delle imposte non si curarono mai di far conoscere questa importante decisione.

Ad onore del vero devesi dichiarare che a Padova e dagli Uffici finanziari e dalla Commissione s'interpretò e si applicò sempre la Legge nel senso indicato dalla Commissione centrale; nè fu fatto mai ostacolo alla domanda dei possidenti per ottenere in qualunque momento la radiazione dai ruoli dei fabbricati urbani di case veramente rustiche, di quelle case cioè che sono esclusivamente destinate all'abitazione del coltivatore del fondo sottoposto, od al ricovero del bestiame, od alla conser-

per i primi, avevano mai posta in dubbio.

Tutti ricordavano il duello nel quale il conte di Lasnière era stato ucciso, sebbene avesse proprio avuto ciò che meritava, avendo osato parlare con poco rispetto della defunta madre del marchese di Courbet, e dovevasi specialmente a questa circostanza se Luigi XV si era benignato di decretare la grazia del suo amico, senza detrimento di quella giustizia alla quale il sovrano pretendeva che nessun uomo, per quanto in alto, potesse sottrarsi.

— Credo che il marchese di Courbet abbia un po' di ragione — osservò Luigi XV dopo alcuni istanti di silenzio. — Udii sempre parlare con favore di questo d'Arcos e mi fu anche assicurato che è un uomo onesto. Che cosa ne pensate voi abate Norville?... Dalla vostra bocca non può uscire che la verità: almeno lo credo: Luigi XIV diceva che un prete non può mentire.

L'interrogato levossi, fece un inchino come l'etichetta di Corte esigea, e quindi:

— Sono ben lieto di confermare quanto Vostra Maestà ha inteso dire da altri sul conto del fornitore d'Arcos — rispose, ma nel tempo istesso sul volto dell'abate Norville disegnossi un sorriso malizioso, dal quale traspariva la più fina ironia.

(Continua)

riflettevano i suoi cortigiani, comprese subito di qual diavolo si parlava e allorchè il marchese presentossi a Versailles:

— A quando le nozze?... gli domandò figgendogli in volto que'suoi due occhietti furbi che erano tutta la bellezza del re di Francia.

Il marchese di Courbet che in quella sera — come del resto gli accadeva spessissimo, — sedeva alla tavola del re, perdendo già un bel gruzzolo di monete d'oro, e pensando al modo di riparare gli oltraggi della sorte, inchinossi e rispose:

— Sire, non comprendo di che cosa V. M. intenda parlare.

— L'udite, signor di Vannes, — riprese Luigi XV rivolgendosi all'antico confidente. — L'udite?... Il marchese di Courbet vuol fare un mistero al suo sovrano di ciò che tutti sanno. Male, malissimo!...

E il re di Francia si pose a battere le dita sulla tavola, imitando il suono del tamburo, come soleva fare ad ogni minima contrarietà, circostanza che aveva fatto esclamare a Federico II, dopo Rosbacco: « Re Luigi batte la ritirata. »

— Il marchese di Courbet teneva certo in serbo per la maestà vostra la grata sorpresa di annunziarle ufficialmente che il suo matrimonio colla signorina d'Arcos era un fatto compiuto — osservò l'abate Norville, accompagnando le sue parole con un sorriso

così malizioso che non riuscì difficile a tutti coloro che in quella sera trovavansi alla veglia reale di comprendere quali sentimenti nutrisse quel prete ambizioso verso il marchese di Courbet.

— D'Arcos?... Conosco questo nome!... — fece Luigi XV, alzando gli occhi come se avesse voluto cercare nella sua memoria.

— Trattasi forse di quel d'Arcos fornitore di viveri alle armate di Vostra Maestà? — chiese la duchessa di Châteauroux, interrompendo una viva conversazione coll'elegante barone Dumesnil, e accompagnando la sua domanda con una risata impertinente alla quale fecero eco tutti i cortigiani.

Il povero marchese di Courbet sentì le fiamme salirgli al volto, e volse uno sguardo pietoso a Luigi XV, come per implorarlo di venire in suo aiuto.

Ma il re, che sopra ogni cosa detestava in coloro che lo avvicinavano, i sotterfugi e le piccole menzogne, mostròsi inesorabile, e non pagò di partecipare alla generale illarità:

— Marchese di Courbet — disse, indirizzandosi allo sciagurato, fatto segno al dileggio del circolo reale — domani ordineremo al nostro maestro delle cerimonie di presentarci i titoli nobiliari del signor d'Arcos e di farci un rapporto sui suoi meriti individuali, a fine di poterci congratulare con voi della vostra scelta.

— Vostra maestà è crudele!... inter-

ruppe la bella viscontessa di Guillemont, l'unica forse che comprendesse la vera origine del malumore che in quella sera dominava lo spirito di Luigi XV, fino al punto di renderlo ingiusto verso colui che poco tempo innanzi era considerato come un favorito.

— Vorreste forse incaricarvi di queste indagini, viscontessa?... — disse il re volgendole uno sguardo severo.

— L'impresa sarebbe ardua!... — osservò il signor di Vannes, ma se il re di Francia lo vuole, il blasone degli Arcos sarà presto trovato... o inventato.

Oppresso da questa tempesta di frizzi e di sarcasmi e ben comprendendo come il suo sovrano avesse preso partito contro di lui, il marchese Enrico di Courbet aveva perduto la forza di reagire.

Ma udendo il signor di Vannes mettere rsi egli pure della partita ritrovò quell'audacia che in tante circostanze gli aveva assicurato il trionfo.

— Se il signor d'Arcos non avesse altro merito — interruppe con vivacità il marchese Enrico di Courbet volgendolo la parola direttamente a Luigi XV come se avesse sdegnato di indirizzarsi agli altri cortigiani, — non si potrebbe certo negargli quello di avere contribuito alle vittorie di Fontenoi e di Raucoux. Ove il maresciallo di Mallebois avesse potuto contare sulla onestà e sull'attività di un fornitore come il signor d'Arcos, le armate del re non sarebbero state

vazione dei prodotti del fondo stesso, o prima manipolazione dei prodotti agrari del fondo medesimo.

Chi scrive potrebbe dire anche qualche cosa di più a provare viemmeglio le buone disposizioni degli Uffici a mantenere l'indirizzio suespresso.

Un saluto. — Al telegramma, col quale parecchi giorni sono, la Società padovana di mutuo soccorso fra i negozianti, artigiani e professionisti, raccoltasi a banchetto, inviava un saluto a Garibaldi, il generale ha risposto come segue:

Alla Società degli operai e professionisti di Padova
Grazie per il cordiale saluto che vi ricambio di cuore.

Caprerà 21 settembre 1875.
Vostro
firmato GRAIBALDI.

Scoppio. — Alle ore sei e mezza di ieri sera, in Piazza Cavour, successe un accidente che poteva produrre brutte conseguenze.

Dovendosi riparare uno dei tubi del gaz, che servono ad illuminare l'atrio dell'albergo della Croce d'Oro, i signori proprietari fecero avvertita la Direzione della Società, che, da quanto sembra, mandò all'uopo un individuo poco esperto del mestiere.

Difatti, essendosi troppo avvicinato col lume al tubo guasto, determinò uno scoppio, che fece crollare buona parte dell'intonaco del soffitto, i cui grossi frammenti andarono a colpire sulla testa e sul viso uno dei signori fratelli (Raffaello). Per fortuna si tratta di lesioni piuttosto lievi.

Se nello stesso tempo non fossero in riparazione i campanelli dell'albergo, per cui si dovettero praticare degli ampi fori nelle muraglie, il gaz, mancando di sfogo, avrebbe prodotto nello scoppio conseguenze molto più gravi.

Un colpo di revolver. — Ieri sera in contrada Ponte Molino, alle ore 8 circa, è succeduto un fatto, in cui taluno vorrebbe scorgere qualche nesso con altro avvenimento doloroso, dal quale Padova fu rattristata negli ultimi giorni.

Su questa circostanza, che forse non ha fondamento di sorta, mentre altri accenna cause diverse, del tutto estranee al fatto antecedente, noi facciamo una assoluta riserva, limitandoci alla pura narrazione di quanto avvenne.

Venturini Eugenio, d'anni 26, figlio di Lorenzo tintore, il medesimo presso il quale stava come operaio Bertignon Francesco, uccisore della povera Giacomello, uscendo da un'osteria si ferì con un colpo di revolver sotto il mento; assistito da persone sopravvenute venne tosto trasportato all'ospedale, dove attualmente si trova.

Fortunatamente il proiettile non avendo molta forza, si fermò poco dentro al punto dove aveva colpito, e d'onde oggi sarà estratto con facilità.

Il Consesso giudiziale fu subito ad esaminare il ferito.

Interrogato il Venturini si dice abbia risposto che il colpo fu accidentale, circostanza intorno a cui si muovono molti dubbi.

Avendo nuovi schiarimenti non mancheremo di darli.

Morto. — Oggi, a mezzodi circa, Bertignon Francesco, uccisore della Giacomello, e suicida, morì.

Al cospetto del suo cadavere l'animo perplesso fra la colpa, e la tremenda espiazione, non sa se più condannare o compiangere.

Forse altrove il disgraziato avrà la clemenza, che da molti degli uomini gli è negata.

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. — Programma del concerto per questa sera, 5 ottobre:

1. Tenore Romanza, Favorita. Donizetti.
2. Tenore e Buffo Duetto, Aio nell'imbarazzo. Donizetti.
3. Soprano Romanza, Borgia Donizetti.
4. Buffo Aria, Chiara di Rosenberg. Ricci.
5. Soprano e Tenore Duetto, Masnadieri. Verdi.
6. Soprano e Buffo Duetto, Mantello. Romani.

7. Soprano Ballata. Ruy 'Blas. Marchetti.

Il concerto avrà principio alle ore 7 e terminerà alle ore 10.

Arresto. — Venivano dalle guardie di P. S. arrestati certo B. A. d'anni 38 muratore e L. L. d'anni 30 calzolaio amendue da Padova per oltraggi loro scagliati mentre erano nell'esercizio delle loro funzioni.

Rissa e ferimento. — Certo Bacco Giovanni d'anni 18 muratore ieri alle 9 pom. venuto a contesa con uno sconosciuto nell'osteria alle 7 teste in S. Caterina riceveva da questi una ferita con arma da taglio alla spalla sinistra guaribile in otto giorni.

È stata smarrita una crocetta di diamanti lungo le località: S. Antonio, Pinzochera, Chiodare e Tressano. Chi l'avesse trovata farebbe cosa meritevole di portarla in contrada Seminario numero 2263 che gli sarà data una mancia.

Classificazione delle opere idrauliche. — Nella riunione che tenne ieri, nelle sale della Deputazione provinciale, i rappresentanti delle Province di Belluno, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, per deliberare intorno ai provvedimenti da prendersi riguardo alla classificazione delle opere idrauliche e di seconda categoria, che il ministero vuol adottare per le Province Venete, nessuna deliberazione fu presa; essendo pervenuta dal ministero la notizia che la classificazione sarebbe già seguita secondo la proposta Gadda.

Fu intanto accolta la proposta di consigliare le Deputazioni provinciali di non prendere per ora alcuna deliberazione, salvo a far valere i propri diritti quando i provvedimenti presi dal ministero non fossero conformi agli interessi delle Province Venete.

Appena pubblicati i Decreti, il delegato della Provincia di Venezia convocherà nuovamente i delegati delle altre Province Venete ad una seconda riunione. (Rinnovamento).

Notizie militari. — Leggiamo nell'Esercito:

Siamo informati che il ministero della guerra ha affidata al colonnello d'artiglieria cav. Nagle, segretario del Comitato d'artiglieria e genio, la missione di visitare tutte le fabbriche d'armi dell'Europa.

Assassinio d'un assessore. — I giornali siciliani hanno da Palazzo Adriano una dolorosa notizia. La sera del 27 scorso, verso le ore 9, il signor Dara Nicolò, assessore municipale, nel mentre trovavasi innanzi la propria casa in mezzo ad un crocchio di amici, fu miseramente assassinato con un colpo d'arma da fuoco. La pronta azione dell'autorità è riuscita all'immediato arresto dell'assassino.

Il sig. Dara è caduto vittima del suo dovere, ed in conseguenza dell'esercizio delle funzioni di Sindaco, funzioni che, come assessore anziano, sosteneva per l'assenza del titolare. L'assassino è un tale Belletti Antonio, barbiere, individuo pericoloso, il quale tolse di vita il signor Dara solo perchè da questo non aveva potuto ottenere un attestato di buona condotta che valesse a sottrarlo agli effetti della ammonizione giudiziaria a cui doveva essere assoggettato.

Premio di 500.000 franchi. — La 30ª Commissione d'iniziativa parlamentare, a Versaglia, approvò la proposta del signor Destreux tendente ad accordare un premio di 500.000 franchi all'inventore d'un mezzo efficace e pratico per guarire la malattia epidemica che da 25 anni inferisce sui bachi da seta. L'importanza e la necessità di questo premio sono indiscutibili, dice la Liberté, se si pensa che la produzione serica della Francia ribassò, dopo l'apparizione della malattia dei bachi, di 25 milioni di chilogrammi a 12 milioni, per discendere ancora nel 1873 ad 8 milioni circa.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 4.

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 1. **Matrimoni.** — Tosato Andrea, fu Natale R. pretore, celibe con Ghislanzoni Giovanna, di Antonio, maestra, nubile di Padova.

Scarpari Giovanni fu Gio. Batt. ingegnere civile, nubile, con Carraro Sofia fu Carlo, civile, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Pinato Luigia, di Carlo di mesi 2.

Rgnon Oreste di Antonio, di giorni 10. Baronio Ida di Giulio, d'anni 14½. Tutti di Padova.

Chiaromonte Luciano fu Filippo di anni 39, villico, coniugato, di Caltanissetta.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

6 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 48 s. 13,0
Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 40,1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di n. 30, dal livello medio del mare

4 ottobre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. 00 - mill.	7618	7605	7614
Termomet. centigr.	+14 7	+18 2	+16 3
Tens. del vap. acq.	9 94	10 27	11 53
Umidità relativa.	79	86	84
Stato del cielo	NE 2	NE 3	N 1
Dir. e for. del vento	nuv.)	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5
Temperatura massima + 18 4
minima + 12 7

ULTIME NOTIZIE

Dicesi che il Senato sarà presto riunito in Alta Corte di Giustizia, ma solo per udire che non vi ha luogo a procedere contro il senatore barone Satriano.

(Gazzetta d'Italia)

Leggesi nel Rinnovamento, Venezia, 5:

Il granduca Alessio ieri mattina si è recato a rendere la visita al nostro Prefetto.

CORRIERE DELLA SERA

5 ottobre

Il Journal officiel, del 2 ottobre, pubblica il discorso pronunziato da Léon Say al banchetto d'Isle-d'Adam, e la lettera esplicatoria, indirizzata dal Say al ministro Buffet. La riferiamo:
Parigi, 30 settembre 1875.

Mio caro collega,

Vi mando un discorso che ho pronunziato il 26 al castello di Stors. L'avete forse già letto nei giornali. I giornali, poi, hanno fatto seguire la mia allocuzione da commenti e interpretazioni diverse che non danno sempre al mio pensiero il suo significato vero.

Il fatto della votazione delle leggi costituzionali è un fatto fortunato, le cui conseguenze saranno, spero, vantaggiose al nostro paese. Questo fatto fortunato non poteva prodursi senz'altro se operasse, nel momento di quella votazione, un cambiamento nella classificazione dei partiti dell'Assemblea.

È costoso cambiamento che io ho qualificato, e non credo che esprimendomi così abbia potuto dare la menoma ombra a quei nostri onorevoli colleghi che appartennero all'antica maggioranza e che son venuti poi, o verranno più tardi ad aggregarsi intorno al governo per secondarlo nel compito che ha intrapreso.

È su questo grande partito, costituzionale, conservatore, liberale, che noi possiamo contare per compiere l'opera incominciata e far funzionare la nuova Costituzione.

Vogliate gradire, mio caro collega, l'assicurazione de'miei più devoti sentimenti.

LÉON SAY
Il Journal officiel pubblica anche un discorso di Caillaux, ministro dei lavori pubblici, pronunziato a Le Mans.

Estratto dai giornali esteri

Il Constitutionnel smentisce le voci sparse da alcuni giornali francesi su una crisi ministeriale in Francia. Secondo questo giornale non ci fu una crisi pel semplice motivo che nessun ministro aveva date le sue dimissioni.

La Volkszeitung di Berlino annuncia che tutte le persone che fanno scorta all'Imperatore Guglielmo nel suo viaggio in Italia vennero invitate a trovarsi a Baden-Baden il 10 ottobre, tanto le persone militari, quanto quelle addette al gabinetto.

I giornali francesi commentano vivamente l'ultimo incidente fra Buffet e Say. I giornali della Sinistra si fregano le mani dalla contentezza assaporando la semplice apparenza d'una crisi ministeriale, e mettono in giro delle notizie evidentemente false che sono poi contraddette dai giornali conservatori.

L'Independance Belge alla sua volta si fa scrivere da Parigi un articolo assai vivace contro la figura infelice, com'essa si esprime, fatta dal centro sinistro in questa occasione. Sarebbe difficile congratularsi col sig. Léon Say della sua ritrattazione, mentre non è punto questione d'una dichiarazione qualsiasi che Buffet possa fare per aggiustare il discorso affatto contrario alla costituzione tenuto a Dompierre.

Il Journal de Paris, fa la giustissima osservazione che i ministri dovrebbero comunicarsi i loro discorsi prima di pronunciarli, perchè un ministero non può avere due lingue, e tutto quello che un ministro dice è accolto con curiosità dal pubblico, studiato, commentato con ansietà e con malignità. Un ministero segue una politica determinata e nessuno de'suoi membri dovrebbe esporre le sue idee particolari senza mancare al suo dovere.

La Patrie rinfaccia ai repubblicani la ritrattazione del Say come una sconfitta nella loro vittoria troppo facilmente proclamata; essi si vedono smentiti dal ministro che tenevano come cosa loro. Ecco un'altra campagna ch'è loro fallita e dovranno ricominciare.

Le Bidn public, si fa scorgere un po' troppo quando invece di Say trova sconfitto Buffet e scrive «La disfatta del presidente del consiglio è grande, maggiore che se egli si fosse dimesso dalle sue alte funzioni. Se si ritirava, restava incolore. Egli resta, ma con iscapito di sé stesso. Il pio desiderio dell'allontanamento di Buffet non potrebbe essere più caritatevolmente espresso.

TELEGRAMMI

Post. 2.

Il progetto di legge sulla riforma della manipolazione delle tasse che il ministro delle finanze presenterà tosto dopo l'unione del Reichstag, secondo narra il Nimzet Hirap, toglie la manipolazione, l'allibramento, e la riscossione delle tasse, in una parola tutto il complesso dell'amministrazione finanziaria delle tasse dirette, dalle mani delle direzioni di finanza e dalle agenzie delle tasse, per trasferirla agli ispettori delle tasse sotto il controllo delle commissioni amministrative da istituirsi colla nuova legge. Nell'allibramento, e nella riscossione delle tasse si ricorgerà colle debite garanzie alla cooperazione delle autorità comunali, alle quali verrà attribuita anche la massima parte delle agenzie. L'ispettore delle tasse farà in proposito le necessarie ordinanze, ed eserciterà la controlleria. Dopo accettato il progetto di legge il ministro delle finanze proverà dettagliatamente i risparmi raggiunti con questa riforma.

L'Ellend, riferendosi al rapporto della delegazione ungherese sulla politica estera, si esprime con molta energia contro gli Slavi dello impero che appoggiano con truppe sussidiarie la rivolta dell'Erzegovina. Ai confini croati c'è un campo aperto a cosiffatti sussidi, ed i fogli jugoslavi predicano la lotta, liberi ed impuniti. Così non dovrebbe essere e dovrebbe farsi qualche cosa per consacrare all'interno le vedute della politica estera.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 4. — Correvano voci che le truppe turche fossero entrate in Serbia. Le agenzie Havas e Reuter furono autorizzate dal Gran Visir a formalmente dichiarare che queste voci non hanno alcun fondamento.

Il Governo è intenzionato di ridurre gli interessi del debito pubblico dal 5 al 3.

BELGRADO, 4. — Le dichiarazioni del Principe nella seduta segreta della Scup-

cina sono sconosciute. È probabile la formazione di un gabinetto conservatore.

VIENNA, 4. — Il ministro della guerra espresse al Comitato della Delegazione Austriaca i ringraziamenti dell'esercito per la approvazione delle spese per nuovi cannoni: l'esercito non si troverà così più una terza volta in presenza di un esercito superiore.

PIETROBURGO, 4. — Sono prive di fondamento le voci di un concentramento straordinario di truppe nel circolo di Odessa.

COPENAGHEN, 4. — Il Reichstag venne aperto e immediatamente aggiornato fino al 29 novembre.

BERLINO, 4. — Venne presentato al Consiglio federale un progetto per l'imposta sugli affari di borsa. Il progetto stabilisce per gli affari di borsa un diritto al bollo di 25 pfennings. Tutte le azioni emesse all'interno dell'Impero a datare dal 1876 pagheranno il bollo del mezzo per cento.

PARIGI, 4. — Jules Simon si recò a Montpellier e vi pronunziò un discorso politico.

La sinistra si riunirà dopo il suo ritorno.

I Carlisti bombardano Pamplona fino dal 27 settembre.

NEWYORK, 4. — L'ammiraglio americano notificò alle autorità del Panama che interverrà in caso che i belligeranti minacciassero la ferrovia attraversante l'istmo.

Il presidente rispose che la pace era conclusa e quindi la ferrovia non correrà nessun pericolo.

I ricchi negozianti di Cuba sono stanchi della guerra civile, e pregano il governo di Madrid e la giunta cubana di New-York a fare tutto il possibile per la cessazione della guerra. La giunta ed il governo respinsero queste preghiere.

RAGUSA, 4. — Tre battaglioni giunsero a Trebigne. Quattro battaglioni partirono da Trebigne per Zubci per approvigionare i fortini.

SHANGHAI, 4. — Wade notifica alle legazioni estere di Pechino che venne allontanato il pericolo della guerra e l'immediato seguito delle trattative.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

Collegio-Convitto TREVISAN

autorizzato dal R. Governo
con ripetizione ginnasiale ed avviamento al Commercio.
Docenti abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima, da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori.
4-681 Padova, Via S. Chiara, N. 4269

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE FEMMINILE

DI S. TEONISTO IN TREVISO

Questo educando, che conta sessantaquattro anni di vita, è posto in salubre e tranquilla posizione, in ben costruito ed ampio fabbricato con cortile ed orto spazioso a comodo e ricreamento delle alunne, ed è sotto la tutela municipale e la sorveglianza di apposita Commissione. In esso s'insegnano, in due corsi uno elementare e l'altro perfetto, tutte le materie prescritte dai Regolamenti governativi; più la lingua francese, tedesca ed inglese, la musica il disegno di grado superiore il ballo e la ginnastica.

S'istruiscono parimenti le alunne in ogni sorta di lavori femminili, non omettendo di ammaestrarle, relativamente all'età, in tutto ciò che riguarda la domestica azienda.

Chi desidera maggiori informazioni, si rivolga all'Istituto pel relativo programma. 2 695

Mancia

Alle ore 8 pom. di ieri lungo la strada da Porta S. Giovanni alla Chiesa di S. Anna è stato perduto una bavara argento e circa 18 franchi in carta.

Chi lo avesse trovato è pregato di consegnarlo al droghiere Canela al Ponte di S. Giovanni che gli sarà data conveniente mancia. 1 701

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAISE
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1 Agente per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano.
Vendita in Padova nella farmacia Sani già Becciato 700-1

DEPOSITO
Lapidi mortuarie,
Pietre sepolcrali
ED OGGETTI DI SCALPELLINO
786) Via Savonarola, 5028
con recapito in via Fate-bene fratelli, 4095

CONVITTO-CANDELLERO
Torino, Via Saluzzo, 33
ANNO XXXI.
Col 2 Novembre ricomincia la preparazione agli Istituti Militari.
Programma gratis. 5-675

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	4	5
Rendita italiana	76 - n	75 85 n
Oro	21 50	21 52
Londra tre mesi	26 90	—
Francia	107 25	107 33
Prestito Nazionale	—	53 50 n.
Obbl. regia tabacchi	823 n.	823 —
Banca Nazionale	1992 n.	19 0
Azioni meridionali	338	344
Obbl. meridionali	230	233
Banca Toscana	1145	1147
Credito mobiliare	735	738
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendit. god. del 1. luglio ferma	78 37	—
Parigi	2	4
Prestito francese 5 0/0	104 60	104 65
Rendita francese 3 0/0	65 26	65 62
italiana 5 0/0	72 95	73 30
Banca di Francia	3865	3865
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	240	240
Obbl. Ferr. V. E. 1866	222	221
Ferrovie Romane	62 50	63
Obbligaz.	233	224
Obbligaz. lombarde	236	238
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 20	25 19
Cambio sull'Italia	7	7
Consolidati inglesi	93 93	94 18
Banca Franco-Italiana	34 20	33 75
Vienna	2	4
Austriache ferrate	275 25	275 —
Banca Nazionale	9 19	9 20
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 90	111 95
Rendita austriaca arg.	73 50	73 40
in carta	69	70
Mobiliare	210 75	210 10
Lombarde	109 25	107 50
Londra	—	—
Consolidato inglese	93 58	94 18
Rendita italiana	71 34	72 58
Lombarde	—	—
Tirolo	33 38	33 14
Cambio su Berlino	18 78	18 78
Tabacchi	74 15	74 12
Spagnuola	81 2	10 95

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 4. — Rendit. it. 78 25 78 30.
1 20 franchi 21 50.
Milano, 4. — Rend. it. 78 40 78 35.
1 20 franchi 21 50 21 49.
Sett. Debolli domani: affari scarsi.
Lione, 2. — Sett. Maggiori affari: prezzi deboli.

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri
dedicata
alla Giunta della nostra Città
Sara divisa in due volumi da 500
pagine l'uno e distribuita in fascicoli
al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 14 fascicolo.

IN VENDITA presso le librerie
Drucker e
Tedeschi e Fratelli Salmin in
Padova, F. Ongania Venezia e Co.
lombo Coen Trieste

TRATTATO
della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato
del prof. TONZIG ANTONIO

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	SETTEMBRE E OTTOBRE						
	26	27	28	29	30	1	2
Rendita Italiana god. 1 luglio	—	78 25	78 15	78 00	78 15	78 20	78 30
Prestito 1866	—	60 50	60 00	60 00	60 00	60 00	60 00
Pezzi da 20 franchi	—	21 53	21 51	21 54	21 53	21 53	21 53
Doppie di Genova	—	84 50	84 50	84 50	84 50	84 50	84 40
Fiorini d'argento V. A.	—	2 47	2 47	2 47	2 47	2 47	2 47
Banconote Austriache	—	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41

Listino dei Grani dal 25 settembre al 2 ottobre 1875.

Frumento da pistore nuovo L. 24 80	il quintale	Frumentone giallone	14 40	il quintale
detto id. vecchio	—	detto nostrano	13 60	—
detto mercantile vecchio	—	detto estero	—	—
detto id. nuovo	23 20	Segala	17 60	—
Frumentone pignoletto	16 00	Avena nuova	20 —	—

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
Nuove iscrizioni
Novak Giovanni tintoria e stamperia, Via Pensio N. 1542.
Traslochi.
Polacco Alberto merciajo da Via Piazze N. 419 a Via S. Apollonia N. 1082 in casa.
Garisi Luigi Assicurazioni da Via Becherie N. 496 a Via S. Croce N. 2083.
Vulture
da Menegotti Pietro fu Pietro a Zattera Menegotti Giovanni l'esercizio di merciajo in
Contrada della Piazza.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 20 al 25 settembre 1875.

DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
	PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Frumento da pane 1. qualità	17 84	17 34	17 30	16 25	18 42	17 28	16 67	16 39	—	—	16 71	16 14
Frumento duro da paste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1. qualità	31 30	29 55	41	40	34	34	26 08	24 40	—	—	32	32
Riso 2. id.	26 08	24 40	—	—	—	—	11 50	9 77	12 50	11	8 93	8 93
Granoturco	12 65	12 26	15 50	15	9	14	8 94	8 08	10 50	10	9	14
Segala	12 65	12 26	15 50	15	9	14	16 55	14 83	11 25	10	11 52	10 40
Avena	8 94	8 08	10 50	10	9	14	16	15	—	—	—	—
Fagioli	16 55	14 83	11 25	10	11 52	10 40	—	—	—	—	—	—
Patate al quintale	16	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farina di frumento 1. qualità	—	45	—	30	—	29	—	43	—	30	—	29
Farina di granoturco	—	45	—	30	—	29	—	43	—	30	—	29
Vino comune 1. qualità	40	20	37 60	35 20	39 60	35 20	27 50	26 17	25	22	19	20
Vino comune 2. id.	27 50	26 17	25	25	22	19 20	—	—	—	—	—	—
Carne di bue	1 53	1 45	1 57	1 43	1 41	1 41	—	—	—	—	—	—
di vacca	1 25	1 15	1 32	1 12	1 31	1 31	—	—	—	—	—	—
di vitello	1 85	1 65	1 72	1 57	1 51	1 51	—	—	—	—	—	—
di suini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di castrato	1 15	1 05	1 40	1 30	1 31	1 31	—	—	—	—	—	—
Burro	—	72	2	76	2	76	—	—	—	—	—	—
Lardo	—	80	2	80	2	80	—	—	—	—	—	—
Legna forte	—	37	—	31	—	31	—	—	—	—	—	—
da fuoco dolce	—	39	—	30	—	30	—	—	—	—	—	—
Fieno	—	51	—	49	—	49	—	—	—	—	—	—
Paglia	—	25	—	25	—	25	—	—	—	—	—	—

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova
Padova, 1875. Prem. up. Sacchetto

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia		Venezia per Padova		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I misto	3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.
II omnibus	4,42 >	6,04 >	omnibus 6,25 >	7,45 >
III misto	6,20 >	8,10 >	diretto 8,38 >	9,34 >
IV omnibus	7,45 >	9,03 >	misto 9,57 >	11,43 >
V >	9,34 >	10,33 >	diretto 12,53 p.	1,53 p.
VI >	1,33 p.	3,13 p.	omnibus 1,40 >	2,30 >
VII diretto	4, — >	5, — >	omnibus 3,46 >	5,03 >
VIII >	6,32 >	7,43 >	omnibus 5,35 >	6,33 >
IX omnibus	8,32 >	10,10 >	omnibus 7,30 >	9,06 >
X >	9,23 >	10,45 >	misto 11, — >	12,38 a.

Padova per Verona		Verona per Padova		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I omnibus	6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.
II diretto	9,43 >	11,34 >	omnibus 11,25 >	1,45 p.
III omnibus	2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 >
IV >	7,03 >	9,35 >	omnibus 6,03 >	8,37 >
V misto	12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 >	3,04 a.

Padova per Bologna		Bologna per Padova		
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I omnibus	7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II misto	11,58 >	fino a Rovigo 1,55 >	da Rovigo 4,05 >	6,05 >
III diretto (1)	2,05 p.	5, — >	omnibus 5, — >	9,22 >
IV omnibus	5,15 p.	9,48 >	diretto (1) 12,40 p.	3,50 p.
V diretto	9,17 >	12,10 a.	omnibus 5,15 >	9,17 >

Mestre per Udine		Udine per Mestre		
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.
II >	10,49 >	2,43 p.	omnibus 6,03 >	10,16 >
III diretto	5,15 p.	8,22 >	diretto 9,47 >	12,57 p.
IV omnibus	10,35 >	2,21 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 >

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni fino a Rovigo eccetto quella di Stanghella

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° > 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 > 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova > 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 > 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 > 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai
LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
P. ova 1875 in 32° - Lire 1.50